

ECONOMIA

Scuola, pronti allo sciopero contro il blocco stipendi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Mondo della scuola, dei medici e delle forze dell'ordine in subbuglio per il blocco degli stipendi e degli scatti di anzianità. La decisione del Consiglio dei ministri di giovedì di estendere a tutto il 2014 il blocco della contrattazione salariale per l'intero settore pubblico provoca la reazione dei sindacati della scuola e dei medici che minacciano «un autunno caldissimo».

Una scelta ritenuta «inaccettabile» sul piano del merito e della procedura tanto da Cgil-Cisl-Uil, quanto da Gilda, Cobas, Cub, Usb. «Siamo pronti a tutte le iniziative di mobilitazione fino allo sciopero generale - dichiara il segretario generale della Flc Cgil Mimmo Pan-

taleo - . Il modo autoritario con il quale è stato deciso l'ulteriore taglio dei salari dimostra che non s'intende discutere seriamente e responsabilmente con le organizzazioni sindacali. Non siamo disponibili a discutere della parte normativa del contratto senza affrontare anche la parte economica - fa notare Pantaleo -. È un metodo inaccettabile. I contratti sono bloccati dal 2009 e fermano anche gli scatti d'anzianità: la situazione è disastrosa. Non possono pagare sempre dipendenti pubblici e professori». «Se il governo non provvederà tempestivamente ad affrontare e risolvere le questioni atto - afferma Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola - è molto difficile immaginare un avvio di anno scolastico privo di tensioni». «Insieme agli altri sindacati, promuoveremo una

azione di mobilitazione che per rispetto a famiglie e studenti non riguarderà il primo giorno di scuola, per far cambiare idea al governo - annuncia il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna -. Ci attendiamo una convocazione per discutere e trovare le soluzioni».

Sulla stessa linea anche le forze dell'ordine. Il Cocer chiede al ministro della Difesa Mario Mauro aprire subito «un tavolo negoziale di confronto con il

...

Sul piede di guerra anche i sindacati dei medici e delle forze dell'ordine: il governo ci incontri

governo». La proroga del blocco degli stipendi per il Consiglio centrale di rappresentanza è «la reiterazione di una grave ingiustizia nei confronti di tutto il personale con le stellette nonché il definitivo colpo di grazia all'intero comparto, dopo quelli già inferti dai precedenti governi Berlusconi e Monti». Il tavolo di confronto, spiega il Cocer, serve a ottenere «in ossequio alla indiscussa specificità» del personale del comparto, un'esclusione dello stesso dal provvedimento perlomeno per gli aspetti connessi alle promozioni e agli istituti a esse riconducibili con particolare riferimento alle categorie meno abbienti».

Sul piede di guerra anche i medici. «Incurante dello sciopero dei medici del 22 luglio scorso, il governo ha confermato il blocco delle retribuzioni per il

2014, afferma il segretario nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise, che annuncia «In autunno ulteriori iniziative di protesta, non esclusi nuovi scioperi».

STATALI PIÙ CAUTI

Situazione diversa per gli statali. Per loro il blocco degli stipendi a tutto il 2013 era dato per scontato. Ed anzi i sindacati hanno strappato la ripresa della contrattazione per quanto riguarda la parte normativa. Un tavolo che permetterà di concordare una riforma complessiva della Pubblica amministrazione e di affrontare in modo concertato la tagliola della spending review voluta dal governo Monti che prevede come ogni ufficio pubblico debba ridurre la propria pianta organica del 10 per cento.

Via libera al decreto Fare: tante novità

● **Credito alle imprese, investimenti in infrastrutture e semplificazioni** ● **Salta il Durt**

M. FR.
ROMA

Anche il decreto del fare è legge. Ultimo dei provvedimenti del governo ad essere convertito prima della chiusura estiva del Parlamento, il testo di uno dei primi decreti del governo Letta è stato approvato definitivamente alla Camera con 319 Sì, 110 No e 2 astenuti. Sel, Movimento Cinque Stelle e Lega Nord hanno votato contro. Parecchie le novità rispetto al testo licenziato dal Consiglio dei ministri il 15 giugno scorso. Il provvedimento interviene su aree molto diverse e introduce novità dal fisco all'edilizia, dalla nautica alla giustizia, dai lavori pubblici all'energia.

Il provvedimento più importante è quello sul credito alle piccole e medie imprese. Più facile accedere al Fondo centrale di garanzia per le Pmi consentirà di attivare credito aggiuntivo per la quale viene ripristinata la riserva per gli interventi non superiori ai 500mila euro ma la quota cala dall'80 al 50 per cento. Recuperata anche la riserva del 30% per la contro-garanzia dei Confidi. Rifiutata poi la legge Sabatini con un plafond di 2,5 miliardi che consente credito agevolato a tutte le imprese che rinnovano i macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo. Norma che è stata estesa anche agli investimenti in hardware, in software e in tecnologie digitali.

Confermati i tre miliardi di investimenti in opere pubbliche per la realizzazione di grandi medie e piccole opere infrastrutturali: linee ferroviarie di alta velocità, di metropolitane, autostrade, più manutenzione straordinaria di strade e ferrovie e interventi nei piccoli comuni.

Si prevede il taglio del 25% al compenso complessivo («a qualsiasi titolo determinato») per tutti i manager pubblici che non rientrano nel tetto del trattamento economico del primo presidente della Cassazione (circa 300mila euro). Il taglio scatta solo in occasione del primo rinnovo e a patto che, nei 12 mesi precedenti, la società non abbia deliberato un taglio analogo.

Salta il Documento unico di regolarità tributaria (Durt) per la sollevazione delle imprese che lo consideravano un'ennesimo aggravio burocratico. La norma era stata introdotta alla Came-

ra su proposta del M5s. Negli appalti diventa invece obbligatoria l'anticipazione del 10% dell'importo. Esonero invece dall'obbligo di presentare il Durt (Documento unico di regolarità contributiva) in caso di lavori privati in edilizia realizzati direttamente in economia dal proprietario dell'immobile

MULTE CON LO SCONTO

Diventa legge lo sconto del 30% per le multe se pagate entro cinque giorni dalla loro contestazione. Ma salta lo sconto del 30% sulle multe per i patentati «virtuosi» che non hanno compiuto nei due anni precedenti violazioni gravi da cui derivano decurtazioni dei punti. Saranno i sindacati, con poteri commissariali, a gestire i 450 milioni stanziati per la messa in sicurezza delle scuole nel triennio 2014-2016. Torna la possibilità di modificare la «sagoma» degli edifici con la una semplice segnalazione. Ma vengono tutelati i centri storici con l'obbligo per i Comuni di individuare entro il 30 giugno 2014 le aree nelle quali non è applicabile la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia). Decorso tale termine a decidere sarà un commissario ad hoc. Stop all'uso del fax nella pubblica amministrazione: le comunicazioni avverranno solo Posta elettronica certificata (Pec). Priorità all'uso dei prodotti open source dove possibile. Sospesi fino al 15 settembre i pagamenti dei canoni per le concessioni demaniali delle spiagge

Arriva il paniere dei «beni essenziali» su cui Equitalia non potrà procedere all'espropriazione. A definire il paniere sarà un provvedimento del ministero dell'Economia con l'accordo dell'Agenzia delle Entrate e dell'Istat.

Soddisfazione per l'approvazione definitiva del provvedimento è stata espressa dai ministri Lupi e D'Alia. Per il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi il testo «ha confermato l'impianto originario del provvedimento del governo e in alcuni punti lo ha migliorato, introducendo novità importanti per i cittadini e le imprese». Per il ministro della Pa Gianpiero D'Alia con l'«approvazione in via definitiva diventano finalmente operative importanti misure di semplificazione, di riduzioni degli oneri burocratici da tempo attese da cittadini e imprese».



LE PRINCIPALI MISURE DEL DECRETO "FARE"

Agevolazioni anche per investimenti informatici	Cancellato il Durt	Autorità di regolazione dei trasporti a Torino
Riduzioni e semplificazioni per chi costruisce	Taglio del 25% agli stipendi dei manager pubblici	
Expo 2015 biglietti con Iva al 10%	3 milioni di euro in due anni al Ministero degli Esteri per le attività di organizzazione logistica e comunicazione	10 milioni di euro in 2 anni al Ministero delle Politiche agricole per il rilancio del settore agricolo
Stop all'uso del Fax nella PA	Sospesi i canoni per le concessioni demaniali marittime fino al 15 settembre	I parlamentari sindaci di paesi sotto 15.000 abitanti possono mantenere la doppia poltrona
Niente spending review sulle auto blu: le società controllate dallo Stato potranno spendere più del 50% di quanto è stato speso nel 2011 per taxi	Wi-Fi libero senza obbligo di identificazione o di tracciabilità della navigazione	
Multe ridotte del 30% per chi paga entro cinque giorni dalla notifica	Obbligo della Pa di indennizzare i cittadini in caso di ritardo nella conclusione di un procedimento amministrativo	
Comitato interministeriale sulla spending review presieduto dal presidente del consiglio	Priorità alla costruzione della terza corsia della A4 (Torino-Trieste)	La conciliazione non sarà più obbligatoria
I disoccupati possono presentare il 730 e la scheda di destinazione del 5 e 8 per mille, e recuperare da subito gli eventuali crediti fiscali	Tassa sugli extraprofitto estesa a imprese energetiche con volume di ricavi superiore a 3 milioni di euro e un reddito imponibile superiore a 300mila euro	
Beni strumentali delle imprese pignorabili solo per un quinto del loro valore o l'asta deve avvenire almeno dopo 300 giorni dal pignoramento	150 milioni nel 2014 alle Regioni per riqualificare e mettere in sicurezza le scuole	
Un milione di euro in più dal 2014 per il Ministero dell'Istruzione da destinare al funzionamento dell'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca)		

Il governo conferma i vertici di Anas e Fs

VALERIO RASPELLI
ROMA

Una raffica di conferme. I vertici in scadenza di Ferrovie, Anas e Invitalia sono stati riconfermati in toto dal governo. L'assemblea ordinaria di Ferrovie dello Stato Italiane Spa, società a totale capitale pubblico, riunitasi ieri a Roma, ha nominato i membri del nuovo Consiglio di Amministrazione: Lamberto Cardia, viene confermato presidente, mentre Mauro Moretti mantiene la carica di amministratore delegato. Assieme a loro nel Consiglio di amministrazione siederanno Antimo Prospero, Mauro Coletta, Maria Teresa Di Matteo. «L'assemblea - informa una nota - ha nominato anche i componenti del Collegio Sindacale: Alessandra del Verme, Presidente, Tiziano Onesti, Claudia Cattani».

In questo modo Moretti, per il quale si era ventilato anche la possibilità di uno spostamento in Finmeccanica, diviene uno dei più longevi manager nella storia delle ferrovie. L'ex segretario nazionale della Filt Cgil ricopre l'incarico di ad di Fs dal 2006, quando fu promosso da ad di Rfi (la società che gestisce i binari) dall'allora ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa: si tratta della terza conferma per lui. Nei giorni scorsi il sindacato Usb aveva chiesto la sua rimozione a causa del rinvio a giudizio da lui subito per la strage di Viareggio. Lamberto Cardia invece è presidente dal 25 giugno 2010.

Passando dai binari alle strade, ieri era in programma anche l'assemblea degli azionisti di Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade) ha approvato il nuovo Statuto della società e ha provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione e del presidente per gli esercizi di bilancio 2013, 2014 e 2015 nella persona di Pietro Ciucci, al quale sono state attribuite anche le funzioni di amministratore delegato. Sono stati nominati membri del Consiglio di amministrazione Maria Cannata, Direttore del II dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia e delle Finanze, e Sergio Dondolini, direttore generale per la sicurezza stradale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Conferme infine anche per l'assemblea di Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, che ieri ha rinnovato il Cda, confermando Domenico Arcuri nell'incarico di amministratore delegato e Giancarlo Innocenzi Botto come presidente. Su Innocenzi, ex deputato, i deputati del Pd Ernesto Magorno e David Ermini avevano chiesto di non confermare Innocenzi in quanto ex parlamentare, violando la direttiva del ministero.